



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

25 febbraio 2015

ARGOMENTI:

- Oggi a Bologna l'incontro "Lo sport contro l'omofobia", promosso da Uisp Emilia Romagna e ArciLesbica Bologna.
- I Mondiali 2022 in Qatar, si giocherà tra novembre e dicembre, l'esecutivo Fifa deciderà il 20 marzo.
- A Rotterdam si attendono i romanisti, tra ansia e vendetta.
- In Afghanistan, lo skate come libertà. Nasce da un'idea di uno skater australiano che ha costruito il primo park afghano.
- Diritti al vaglio, presentato il rapporto di Amnesty International 2014- 15. Panoramiche e previsione dai cinque continenti.
- Uisp sul territorio: A Pistoia presentata la quarta edizione il progetto "Sport per tutti sulla neve". Grande successo a Palermo per Arrampicafest Uisp. Ad Alessandria si è svolta l'Assemblea pubblica Uisp per il mandato sportivo 2015/17.

**(ER) BOLOGNA. APPUNTAMENTI DI MERCOLEDÌ 25
FEBBRAIO -4-**

**DIRE**

(DIRE) Bologna, 25 feb. - Questi gli appuntamenti a Bologna e provincia: 16.00- Bologna (Comune-Cappella Farnese)- Incontro "Lo sport contro l'omofobia" promosso da Uisp Emilia-Romagna e ArciLesbica Bologna. Partecipano L.Rizzo Nervo assessore Sport, L.Pierantoni docente Psicologia sociale Università, V.Brana' presidente circolo Arcigay Il Cassero, M.Ianniello presidente ArciLesbica Bologna, P.Zagatti associazione Bugs Bologna, M.Claysset responsabile Politiche di genere Uisp, P.Brandolini presidente nazionale ArciLesbica. 16.00- Bologna (Galleria d'arte Fondantico-Arte+-Casa Bentivoglio Pepoli/via dei Pepoli 6e)- Incontro "Il semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea: bilancio di fine attività e prospettive". Partecipano S.Gozi sottosegretario Presidenza del Consiglio, M.Lombardo dottore di ricerca in Diritto Ue Università Bologna. 18.00- Calderara di Reno (Comune-sala consiglio/p.za Marconi 7)- Incontro "Energia per le imprese" dedicato alle opportunità legate ai nuovi fondi europei e regionali. Partecipano M.Diazzi direttore regionale Attività produttive, E.Dall'Olio presidente Comitato per la sicurezza e lo sviluppo del Bargellino. (SEGUE) (Red/ Dire) 08:00 25-02-15
NNNN

Calcio > Il Mondiale nel caos

Qatar 2022 sarà a Natale Solo i club contro Blatter

● La task force suggerisce novembre-dicembre, come voleva il n° 1 Fifa
Ok per l'Uefa. Finale il 23? L'Eca batte cassa: «Ci spetta un risarcimento»

Fabio Licari

Tutti sorpresi adesso, ma non è il caso: Qatar 2022 si giocherà proprio tra novembre e dicembre. Come previsto. Guarda caso, nel periodo suggerito da Sepp Blatter. Al massimo può stupire la scelta dell'Uefa che, dopo aver a lungo sostenuto l'ipotesi gennaio-febbraio, s'è conformata ai voleri della Fifa. D'accordo tutte le altre confederazioni, contro Leghe e club. La decisione non è finale: si tratta del parere della task force chiamata a valutare le varie opzioni. Parere decisivo per l'Esecutivo Fifa del 20 marzo. Da domani sarà bene cominciare a programmare i calendari di campionati e coppe: perché non sembra ma il 2022 è dietro l'angolo.

LO SCANDALO La storia del perché si è arrivati a quest'ennesimo «caso» Fifa - la data di un Mondiale assegnato per l'estate e poi spostato - è tutta nella discutibile, se non scandalosa, votazione aggregata per 2018-2022. Tornei assegnati a Russia e Qatar benché non avessero i migliori dossier, il contrario. Votazione preceduta da scandali incrociati con la figura di Bin Hammam, e con le elezioni presidenziali, che hanno sco-



Michel Platini, 59 anni, presidente Uefa dal 2007, e Sepp Blatter, 78 anni, presidente Fifa dal 1998 AFP

perchiato un bel letamaio tra Zurigo e dintorni. Comunque, Qatar doveva essere e Qatar fu, benché tutti sapessero che giocare a 50 gradi, a luglio, sarebbe stato forse fatale per giocatori e tifosi. E infatti Platini propose di giocare in inverno. Da lì, il precipitare degli eventi.

LE PROPOSTE La Fifa proponeva novembre-dicembre (tem-

perature eccellenti, sui 25 gradi), l'Uefa gennaio-febbraio (il che avrebbe creato problematiche sovrapposizioni con il Cio e l'Olimpiade invernale), i club europei suggerivano aprile-maggio (in pratica impossibile perché sarà Ramadan proprio in quel periodo, oltre al caldo). E comunque nel 2023 non si poteva slittare per ragioni legali. Sembra quasi che Blatter ab-

» L'Esecutivo Fifa deciderà il 20 marzo ma ormai è fatta. Calendario da ripensare

bia illuso i contendenti con un lungo dibattito finito come doveva finire: novembre-dicembre 2022. Con la novità di un torneo più breve di qualche giorno per limitare i danni della sosta invernale che complica vita e finanze dei club europei. Quelli che «cedono» la maggior parte dei convocati.

FINALE A NATALE! Le reazioni non si sono fatte aspettare. Cominciando dalla Premier League, tra le più decise nell'opposizione alla data di Blatter. Il numero uno Richard Scudamore, membro della task force, s'è detto «molto deluso. Ci hanno messo di fronte al fatto compiuto. La Fifa ha conservato il Mondiale, all'Uefa va bene perché la Champions si ferma tra dicembre e febbraio». La Premier teme anche di perdere il Boxing Day. Si parla di date: circola il 26 novembre per la gara inaugurale e il 23 dicembre per la finalissima che, per il nordirlandese Jim Boyce, vicepresidente Fifa, sarebbe «troppo vicina a Natale». Ma no!?

SOLDI AI CLUB Di compensazione per i club ha parlato chiaramente Kalle Rummenigge, presidente Eca: «Leghe e club non possono affrontare i costi della riprogrammazione del calendario». Per l'Uefa invece la decisione è giusta: «Non vediamo grossi problemi legati alla riprogrammazione dei campionati per la stagione 2022-2023». E anche per il sindacato calciatori, la Fifpro, non c'era alternativa: «L'unica soluzione possibile per la salute e la sicurezza dei giocatori che saranno impegnati». Di avviso opposto la Epfl, associazione delle Leghe europee: «Questo periodo danneggerebbe i campionati delle federazioni europee». Ma tanto comanda Blatter.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



KALLE RUMMENIGGE
PRESIDENTE ECA



È LA DATA GIUSTA.
IL MONDIALE DEVE
ESSERE NEL PERIODO
MIGLIORE PER
CALCIATORI E TIFOSI

LUIS FIGO
CANDIDATO ALLA FIFA



**SONO MOLTO
DELUSO, CI HANNO
MESSO DI FRONTE AL
FATTO COMPIUTO. A
FIFA E UEFA VA BENE**

RICHARD SCUDAMORE
A.D. PREMIER LEAGUE

A ROTTERDAM TRA ATTESA E ANSIA DA VENDETTA

SONO 2.700 I ROMANISTI IN ARRIVO IN CITTÀ:
LI ASPETTANO 800 AGENTI NELLA ZONA
DEL PORTO. DIVERSI LOCALI PRONTI A CHIUDERE

IL REPORTAGE di DAVIDE STOPPINI
INVIATO A ROTTERDAM (OLANDA)

Li vento agita le bandiere biancoverdi di Rotterdam, l'Oude Haven — il porto vecchio — è pieno di barche che non fanno più il loro mestiere. Le case cubiche sono lassù, simbolo di una città con la paura dell'attesa e l'attesa della paura per una partita che non sa di calcio, non sa di sport, non sa di niente. Il tassista, Samuel, ha sangue mezzo greco e mezzo olandese, ma parla con l'animo di un italiano: «Incredibile quello che è successo a Roma, una vergogna. Ma le garantisco: gli olandesi non sono così». Per carità. Alle spalle del porto vecchio c'è il consolato italiano: l'avvocato Fabrizio Facchetti parlerebbe anche, ma «su disposizione dell'Ambasciata è meglio star zitti, qualsiasi cosa dica potrebbe essere male interpretata».

LA FAN ZONE Al porto, invece, hanno voglia di chiacchierare. Perché mettetevi nei panni dei gestori di pub, ristoranti, bistrò, tutto quello che ha fatto diventare questo angolo di Rotterdam un gioiellino a cielo aperto. C'è una telecamera di una tv a riprendere tutta l'area che domani — così ha deciso la polizia locale — sarà adibita a fan zone per i tifosi della Roma. L'attesa della paura è negli occhi, falsamente sorridenti, di Richard Dammers, proprietario del Dutch Maritime Pub. È l'uomo che ha fatto scoppiare il caos due giorni fa, quando aveva annunciato di voler tenere chiuso il suo locale. Per questo, mentre il vento dà una piccola tregua alla mattinata, la polizia entra nel suo locale: «Mi hanno rassicurato — racconta Dammers — Mi hanno garantito tre buttafuori alla porta, aggiungendo che 200 poliziotti saranno qui per tutta la giornata di giovedì, anche dopo la partita, per vigilare e proteggerci. Lei mi capisce, ve-

ro? Sono stato il primo ad aprire un locale al porto vecchio: 30 anni fa. Ho dieci persone che lavorano con me, in tutto siamo 12 perché io valgo doppio, giusto? Ecco, non posso mettere a rischio nessuno. Ma la polizia mi ha convinto: terrò aperto. Se viene le offrirò da bere». Bere non si potrà invece all'Apartt bar, dieci metri più avanti: «Lei è italiano? Ah... Perché mi chiede se sarò aperto? Come faccio? Ha visto cosa è successo a Roma la scorsa settimana. Ecco, ci andiamo di mezzo noi, ora. No, questo posto resterà chiuso, non mi interessa nulla del mancato incasso». A metà c'è il Kade4. Il proprietario, Hans Meijer, è per il sì: «Ho parlato con la polizia. Siamo tranquilli, diciamo così». La ragazza del bistrò Nelson, invece, fa una smorfia: «Noi di solito chiudiamo alle 4 del pomeriggio. Per quell'ora non sarà arrivato nessuno, giusto?». No, non è giusto. È che la moneta ha due facce, ora la paura è olandese. La paura sarà nel de-

Marino: «Sia solo una festa» 1300 agenti per Roma-Juve

● (a.cat.) Calcio, ultrà, Roma 2024: mai stata così sportiva l'agenda del sindaco Ignazio Marino. Già archiviata l'idea un po' estemporanea dell'amichevole Olanda-Italia, ieri il sindaco di Roma ha prima incontrato il Questore Nicolò D'Angelo, per dare un taglio alla polemica dei giorni scorsi. Subito dopo, per Marino incontro e appello congiunto con il d.g. della Roma Mauro Baldissoni perché «Feyenoord-Roma sia solo una grande occasione sportiva». Il sindaco si è detto certo «che sarà uno spettacolo bellissimo e di stile». Intanto, l'Osservatorio sulle manifestazioni sportive già guarda a Roma-Juve di lunedì (20.45): rischio 4 (massimo), trasferta solo ai bianconeri con tessera del tifoso, 1300 agenti in servizio.

serto di un quartiere, Feyenoord appunto, nella zona sud della città. Sarà, ma ieri non era ancora: pochi negozi, un cinema immenso, qualche ristorante, un quartiere industriale al quale arrivi attraverso il ponte Erasmus. Da qui davvero Rotterdam sembra una piccola Manhattan. Il De Kuip è vuoto, il Feyenoord finisce l'allenamento alle 12 e i giocatori filano via nell'indifferenza generale: giusto tre bambini, più attratti dal fan shop alle loro spalle che dai campioni delle figurine. Figurina che in passato è stata quella di John Guidetti, ora al Celtic: la Het Legioen aveva deciso di costruirgli persino una statua, poi non se fece più nulla.

LA SCOMMESSA Non una statua, ma la Barcaccia è la faccia della paura, faccia di circa 300 tifosi romanisti, sui 2.700 in arrivo tra oggi e domani, quelli su cui la polizia italiana ha mandato raccomandazioni specifiche ai colleghi olandesi. Saranno circa 800 gli agenti delle forze dell'ordine al lavoro, tra poliziotti e agenti speciali, il doppio di quanti normalmente messi in campo per una partita del Feyenoord. A preoccupare sono le modalità di arrivo dei romanisti: chi in aereo, chi in treno, non tutti necessariamente da Amsterdam, da dove partirà un treno speciale domani pomeriggio alle 17.15, che fermerà alla stazione del quartiere Feyenoord e da lì un tunnel diriggerà i tifosi romanisti direttamente all'interno del settore ospiti. Non abbastanza, però, per scongiurare il timore che la polizia olandese possa usare il pugno duro alla prima scaramuccia dei romanisti. Stamattina, intanto, arriveranno a Rotterdam anche cinque uomini della Digos. Il comando centrale, giusto dietro la City Hall, ieri pomeriggio era assediato dalle telecamere. Intorno alle 16 un agente spaccia un comunicato anche in italiano. Il titolo, tradotto male, suona beffardo: «Scommessa Feyenoord-As Roma».

NEL FAN SHOP Già, una scommessa. Chissà se la definirebbe così anche Frank, uno degli arrestati di Campo de' Fiori, commesso di un fan shop del Feyenoord, tornato a Rotterdam dopo aver pagato — o promesso di pagare — 45 mila euro. Dunque, dipendente del club, alla faccia del «noi non c'entriamo niente» della lettera scritta in privato alla Roma. Frank ha 28 anni e non è stato sospeso dalla società. «Non sono un hooligan, non ho fatto niente, spero che il club mi creda», ha detto alla stampa olandese. Per ora il Feyenoord gli crede, eccome. Lui continua a lavorare, il negozio è alla stazione centrale di Rotterdam e, nel dubbio, resterà chiuso per l'arrivo dei tifosi della Roma. «Amico, certo che conosco Frank. Ma ti garantisco che non è qui. È stato qui l'ultima volta venerdì o sabato, non ricordo. Per questa settimana sarà fuori, tornerà la prossima», dice un suo collega. Chissà se è vero, magari Frank è solamente negli uffici dietro allo shop. «Non possiamo dire niente, c'è un'indagine in corso — fa l'addetto alla sicurezza — La società ci impone il silenzio. E poi... Lei fa il suo lavoro, io faccio il mio». Occhiolino e via. A Rotterdam è quasi ora di cena. Un giorno in meno alla paura. Un giorno in meno di attesa.

DR



REPORTAGE

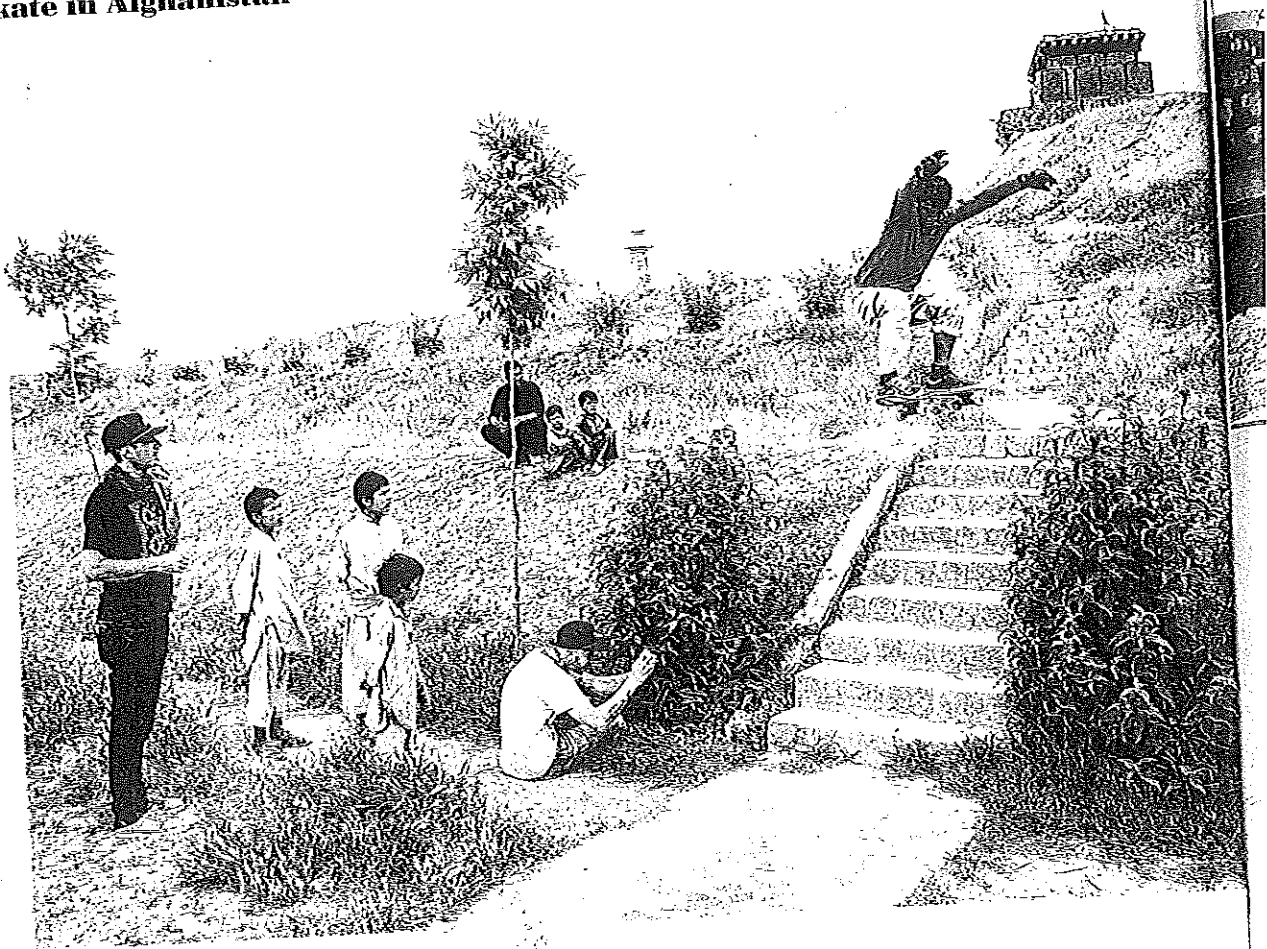
In Afghanistan

LIBERTÀ DI SKATELISTAN

LO SKATEBOARD COME LIBERTÀ ED EMANCIPAZIONE: ACCADE GRAZIE ALL'ORGANIZZAZIONE NATA NEL 2009 DALL'IDEA DI UNO SKATER AUSTRALIANO CHE HA REALIZZATO IL PRIMO PARK AFGHANO DOVE SI PUÒ PRATICARE QUESTO SPORT, MA ANCHE STUDIARE E INVENTARSI UNA NUOVA VITA

di Gian Luca Pàcini ~ foto di Rhianon Bader

TUTTI A SCUOLA
Una delle regole di Skateistan è che i "vecchi" insegnano ai giovani: ecco due ragazzi, ormai esperti, che fanno esercitare (qui addirittura su una scalinata) e danno consigli ai loro allievi, anche molto piccoli (nell'altra pagina).



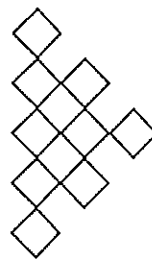
“

Tutti i giovani si sono avvicinati allo skate, indipendentemente dal rango sociale o dal grado culturale

OLLIE PERCOVICH

Lo stato libero di Skateistan: troppo nuovo per subire limitazioni, troppo imprevedibile per venire censurato. È così che uno skateboard sta cercando di cambiare (almeno un po') la vita in un Paese come l'Afghanistan. Fra le tante Ong che sono nate e si sono sviluppate negli ultimi anni in questa Nazione asiatica, da ben più di 30 anni crocevia di guerre e soprusi assortiti, di coltivazioni di oppio e snodo di molti traffici clandestini, questa è certo una delle più originali. Nasce da un'idea di Ollie Percovich, skater australiano sulla quarantina («Vado sulla tavola da quando ho sei anni», racconta lui), che nel 2007 arriva a Kabul seguendo la fidanzata che era in Afghanistan come ricercatrice. Anche lui cerca un lavoro in quel campo, ma in attesa di trovarlo ha tempo libero da investire. Così se ne va in giro per la capitale con uno dei suoi tre skate che si era portato e inizia a insegnare ai ragazzi, ma soprattutto alle ragazze, che come si sa spesso da quelle parti devono sottostare a una lunga serie di divieti, molti dei quali di carattere culturale,

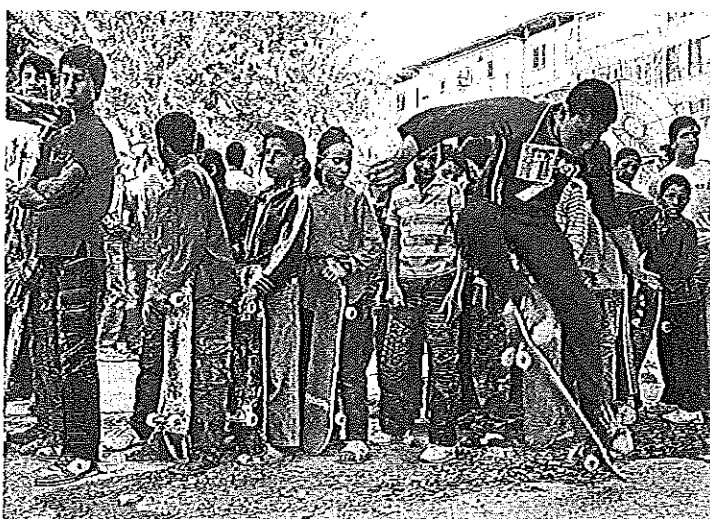




prima che religioso. «I giovani sono rimasti letteralmente affascinati, non avevano mai visto nulla del genere». La voglia di libertà – dopo i decenni di guerra prolungata – e la fine del regime dei Talebani (almeno annunciata, in realtà nel Paese si combatte ancora, soprattutto adesso che le forze internazionali stanno smobilitando) promuovono la nuova “disciplina” che da quelle parti

naturalmente «non era mai arrivata». Da quelle prime surfate nelle polverose strade di Kabul un paio di anni più tardi (nel 2009) nasce Skateistan, un’organizzazione non governativa che realizza anche il primo park afgano (al coperto) dove si può praticare lo skate, ma anche studiare, trovarsi, cercare di inventarsi una nuova vita. «L’idea era quella di togliere ragazzi e ragazze dalle strade», racconta

ancora Ollie. «E una volta scoperto lo skate si avvicinavano tutti, indipendentemente dal rango sociale o dal grado culturale. Va considerato che la maggior parte degli afgani sono giovani, il 70% della popolazione ha meno di 25 anni. Come in tutte le altre parti del mondo non è difficile che lo skate piaccia e conquistì i ragazzi, anche qui è accaduto lo stesso». «Da quando sono arrivata a



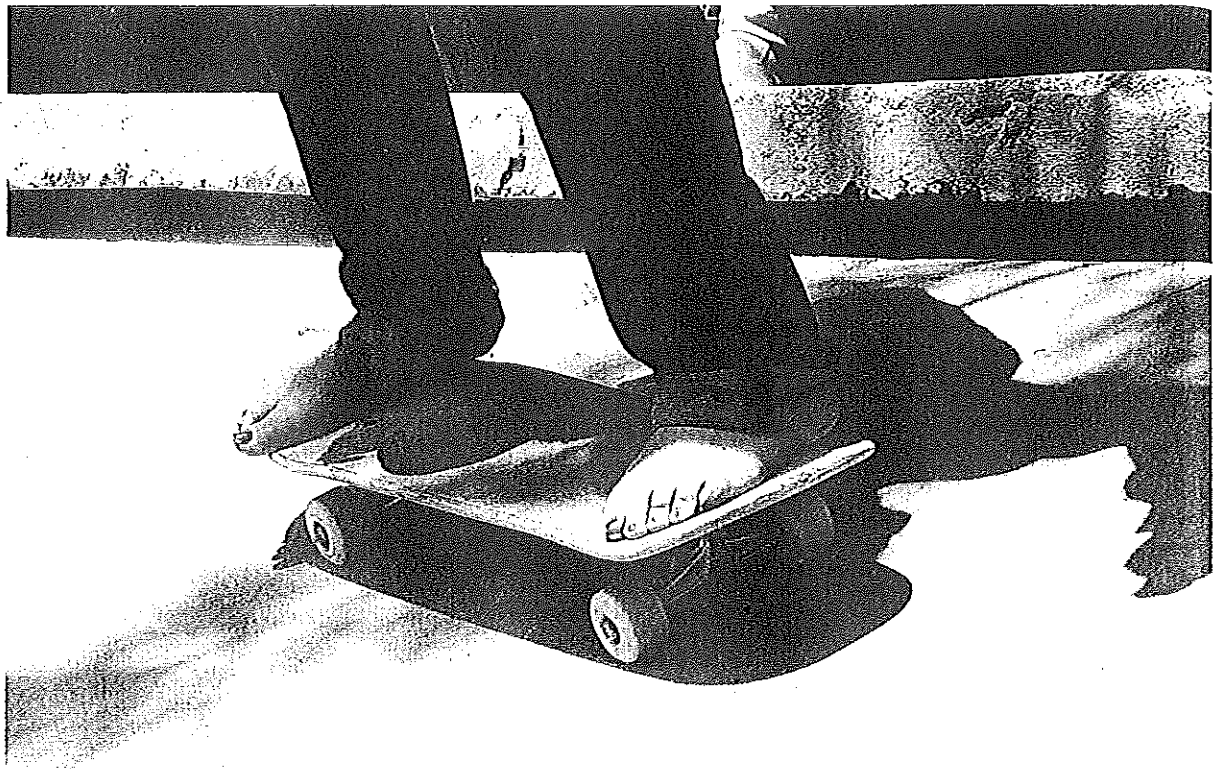
UNA MAGIA
Surfare è sempre una festa: quando Percovich, il “papà” di Skateistan, ha iniziato a girare con lo skate per Kabul nel 2007, «i giovani ne sono rimasti letteralmente affascinati, non avevano mai visto nulla del genere».



REPORTAGE/Skate in Afghanistan

A PIEDI NUDI

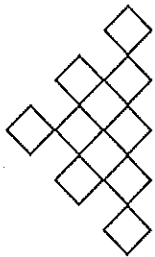
In giro sullo skateboard per le strade di Kabul, dov'è stato costruito il primo skate park del Paese. A Mazar e Sharif, nodo cruciale nella guerra nel 2001, sorge invece la seconda struttura, la prima all'aperto.

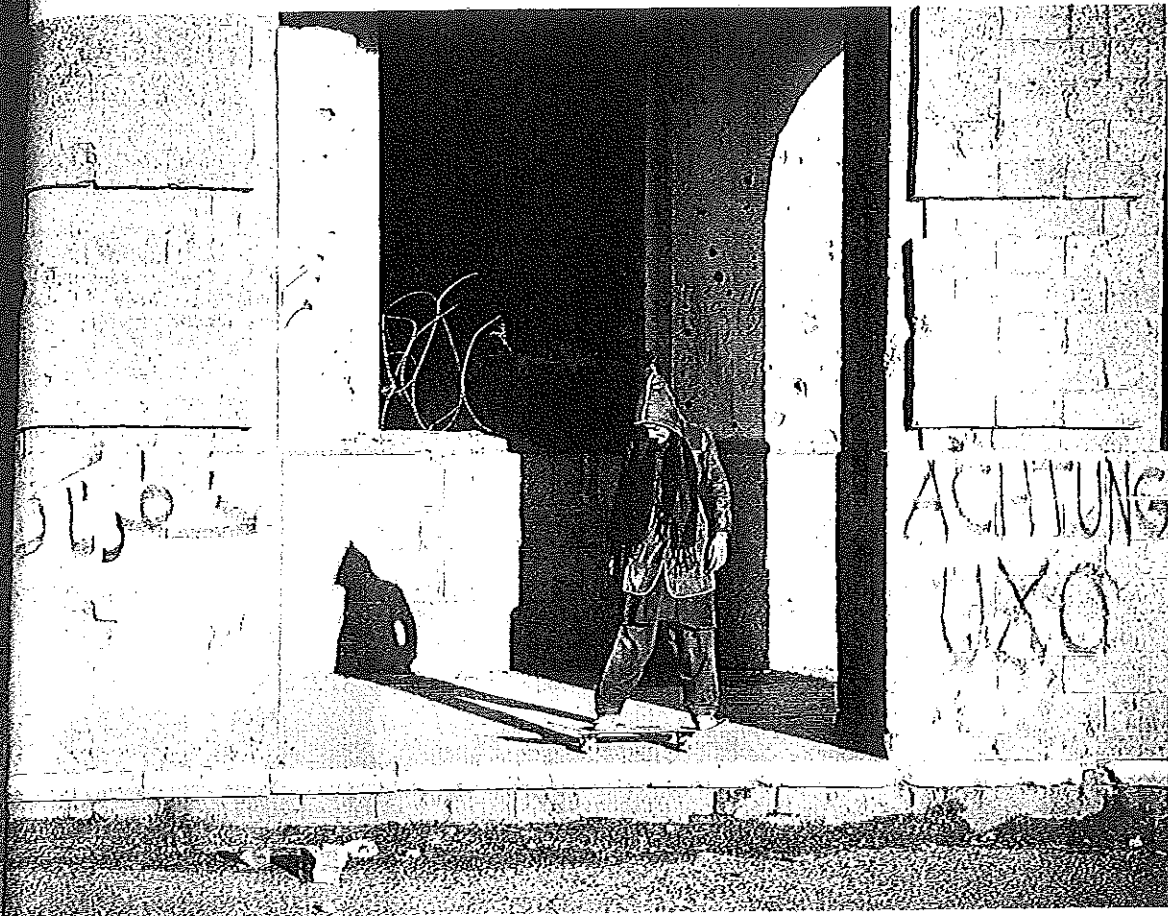


Skateistan la mia vita è cambiata», testimonia Hanifa, 16 anni, che prima vendeva il tè. «Quando lavoravo per la strada, la gente mi molestava. Adesso mi sento bene, perché insegno agli studenti più piccoli. E quando mi chiamano "maestra" mi sento felice. Penso che diventare una brava skater mi creerà nuove opportunità nella vita».

Perché i più "vecchi" insegnano ai giovani e i frequentatori di Skateistan aumentano, diventando molte centinaia. Il programma va avanti, anzi si amplia: e adesso è stato inaugurato anche il primo skatepark all'aperto, a Mazar e Sharif, la città nel nord del Paese nodo cruciale nella guerra nel 2001. Quando cadde quella roccaforte, tutto lo stato talebano si "dissolse" quasi nel nulla. Per riapparire, sottotraccia qualche mese più tardi, tutt'altro che sconfitto e debellato. Così anche Skateistan ha i suoi martiri: nel 2012 un attacco suicida, presso un comando militare di Kabul, ha lasciato sul terreno un insegnante e tre studenti.

Questo però non ha fermato il programma che, anzi, si è ampliato, come dimostrano i 550 frequentatori della struttura



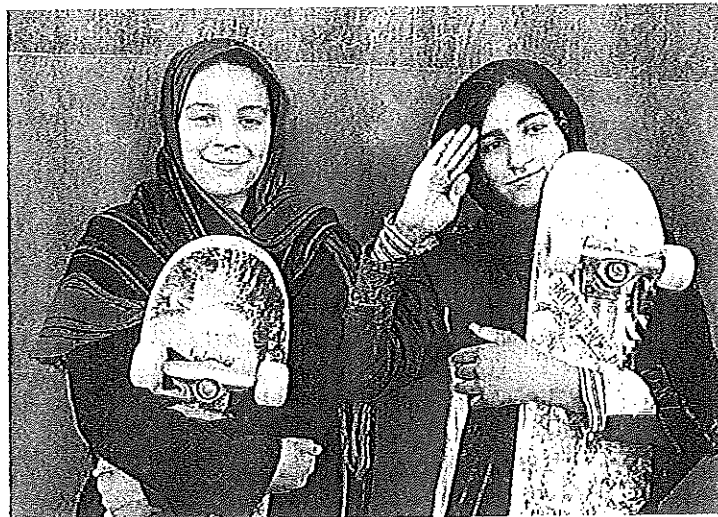


di Mazar e Sharif, quasi la metà dei quali, il 47%, sono ragazze. «Abbiamo tre diversi gruppi che vanno a integrarsi a seconda dell'età e delle circostanze», spiega Percovich. «Skate e creatività, Ritorno a scuola e Leadership giovanile. Il primo è un gruppo in cui i ragazzi e le ragazze sono incoraggiati a usare la loro capacità creativa accanto alla pratica dello skateboard. Il secondo è molto importante in

quanto è qui che prendiamo i giovani di strada che hanno abbandonato il sistema scolastico e cerchiamo di far loro un corso accelerato per reinserirli nella scuola pubblica in breve tempo. Il terzo è per gli studenti un po' più grandi: diamo loro la possibilità di diventare leader, responsabili tra i pari età. Proviamo a coinvolgerli in elementi creativi come la fotografia, il blogging e così via».

Non sarà certo uno skateboard a fare dell'Afghanistan un Paese più vivibile, ma anche il simbolo di questa Ong (due piedi che calpestano e spaccano un kalashnikov, la più comune arma da guerra da queste parti) possono cambiare un po' la mentalità imperante per decenni e avvicinare la pace. Già questo non sarebbe poco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LARGO ALLE GIOVANI

Lo skateboard si è rivelato una grande occasione di libertà per le ragazze, che in un Paese come l'Afghanistan devono sottostare a una lunga serie di divieti, di carattere culturale e religioso.

Diritti



AL VAGLIO

Geraldina Colotti

Diritti al vaglio in 160 capitoli-paesi. La lente è quella di Amnesty international, che ieri ha presentato a Roma il rapporto annuale 2014-15. Il volume dal titolo *La situazione dei diritti umani nel mondo*, edito da Castelvecchi, è reperibile anche in libreria. Fornisce panoramiche e previsioni dai cinque continenti e «messe in guardia sulle tendenze dei prossimi anni».

Amnesty ritiene necessario un «fondamentale cambiamento d'approccio» e perciò bacchetta «gli attori chiave a livello internazionale»: devono smetterla «di dire che non c'è niente da fare» per affrontare i conflitti nelle

loro vecchie e nuove forme, per accogliere chi fugge dalle guerre e per fermare la «minaccia rappresentata dal crescente potere dei gruppi armati». Ormai - dice Salil Shetty, Segretario generale dell'associazione - la situazione ha raggiunto il punto più basso, occorre un vero cambio di indirizzo. «Da Washington a Damasco, da Abuja a Colombo, i leader di governo hanno giustificato orrende violazioni dei diritti umani sostenendo che era necessario commetterle in nome della sicurezza. In realtà, è semmai vero il contrario. Questo tipo di violazioni è uno dei motivi principali per i quali oggi viviamo in un mondo tanto pericoloso. Non può esserci sicurezza senza rispetto dei diritti umani».

Un rispetto che manca, in Italia, nei confronti di rom e migranti. I primi hanno continuato a essere segregati a

ARABIA
SAUDITA,
AMNESTY
DENUNCIA LE
DETENZIONI
ARBITRARIE
LA PRESSE

migliaia nei campi, e la discriminazione nei loro confronti è tutt'altro che diminuita. Solo a Roma sono oltre 4.000 le persone che vivono in condizioni estrema privazione e precarietà. I rom sono rimasti esclusi dall'accesso agli alloggi di edilizia popolare. Non è stata ritirata una circolare del gennaio 2013 che li discriminava al riguardo. Tuttavia a giugno - rileva il Rapporto - a seguito dell'inchiesta sulla Direttiva sull'uguaglianza razziale, le autorità «hanno espresso l'intenzione di applicare la circolare in modo non discriminatorio».

Sempre molto allarmanti i dati sui migranti e sulle morti in mare. Oltre 170.000 rifugiati e migranti, fra i quali più di 10.000 minori non accompa-

gnati sono arrivati in Italia via mare, in maggioranza provenienti dalla Libia. A fine ottobre, l'operazione Mare Nostrum aveva salvato oltre 156.362 persone. Ma la decisione di interrompere l'operazione per avviare la Triton - di portata ben più limitata e centrata sul controllo dei confini come determina l'agenzia per la sorveglianza delle frontiere, Frontex, - ha fatto accrescere la probabilità di altre morti in mare. E intanto - denuncia Amnesty - non ci sono stati progressi nelle indagini sulla morte di oltre 200 persone, annegate l'11 ottobre del 2013. Allora, affondò un peschereccio che trasportava più di 400 migranti e rifugiati siriani. E resta il sospetto di gravi ri-

tardi nei soccorsi da parte delle autorità maltesi e italiane.

Amnesty rileva anche l'uso eccessivo della forza nell'identificazione di migranti e rifugiati, seguita all'indirizzo del ministero dell'Interno. E torna a porre l'accento sulla condizione di sfruttamento e violazioni a cui sono esposti i migranti senza diritti che non possono rivolgersi alla giustizia. Pollice verso per l'Italia anche sui decessi in carcere o sotto custodia e per maltrattamenti e torture. Ancora una volta - lamenta Amnesty - «i tentativi d'inserire il reato di tortura nella legislazione nazionale non sono andati a buon fine, perpetuando così una violazione degli obblighi dell'Italia ai sensi della Convenzio-

ne delle Nazioni unite contro la tortura che dura da 25 anni». Nel 2014, ricorda l'associazione umanitaria, ricorrevano anche i trent'anni dall'adozione della Convenzione, per la quale Amnesty si è battuta e ha ottenuto - anche per questa battaglia - il Nobel per la pace nel 1977. Ma, dall'Africa all'Asia al Medio Oriente, dal Nordamerica all'America latina, i dati del Rapporto dimostrano che il cammino è ancora lungo. E per questo Amnesty ha lanciato la campagna globale «stop alla tortura».

Il capitolo sugli Stati Uniti è purtroppo sempre ampio. Nonostante l'ammissione di Obama circa l'uso di torture in risposta agli attacchi dell'11 settembre, non c'è stato «alcun riferimento a iniziative per accertare le responsabilità e fornire riparazione»; né il presidente ha accennato «alla sparizione forzata» utilizzato per anni in base al programma segreto. Di torture, detenzioni arbitrarie e rigide restrizioni alla libertà d'espressione soffrono gli oppositori al regime in Arabia Saudita e soprattutto le donne. Le "raccomanda-

zioni" seguite all'Esame periodico del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni unite sono state respinte o inascoltate, ma il regno resta al coperto delle alleanze che contano nello scacchiere mondiale. Il Rapporto registra anche i crimini di guerra e le violazioni commesse da Israele durante i 50 giorni di attacco alla Striscia di Gaza.

Ma la lente di Amnesty sembra appannarsi quando prende in esame la situazione dei diritti in Venezuela. Qui, l'indagine sulle proteste violente scatenate dall'opposizione oltranzista a febbraio del 2014 pare svolgersi a senso unico. Vengono citati due casi di vittime nel campo dei manifestanti, ma neanche una parola sulle morti e le aggressioni testimoniate nel rapporto sulle violenze e denunciate dal Comitato Vittime delle *guarimbas* (tecniche di guerriglia da strada che hanno provocato numerosi morti). Un capitolo che pare assumere, invece, il punto di vista dei leader della destra golpista, che girano per le sedi internazionali a chiedere legittimità e sanzioni.

#gonews.it®

Prato | Pistoia

mercoledì 25 febbraio 2015 - 10:14

HOME PRATO - PISTOIA

<< IETRO

Al via 'Sport per tutti sulla neve', un progetto per l'integrazione. La partecipazione di 30 scuole

24 febbraio 2015 14:31 Attualità Pistoia



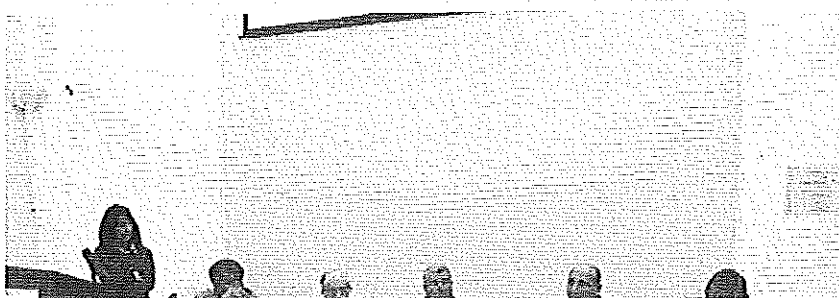
il progetto 'sport per tutti' della provincia di Pistoia

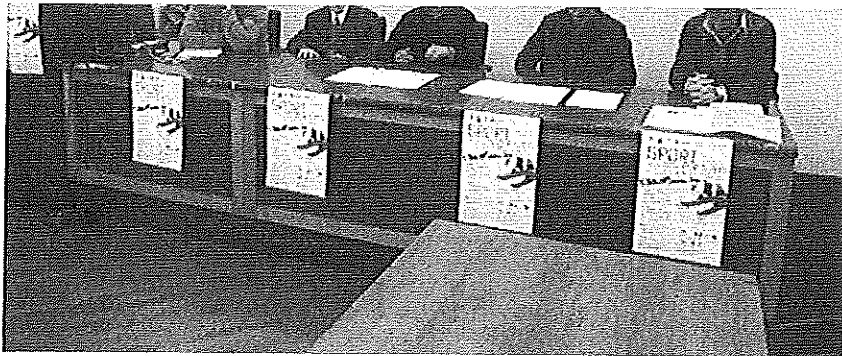
Quarta edizione quest'anno per "Sport per tutti sulla neve", il progetto dedicato a sport e integrazione, coordinato dalla Provincia di Pistoia e dall'Ufficio Scolastico provinciale in collaborazione con la Regione Toscana e con vari partners pubblici e privati del territorio pistoiese.

L'iniziativa si articola in 4 giornate, di cui le prime tre in programma nei giorni del 3, 4 e 5 marzo, con la partecipazione delle scuole provenienti da tutta la regione: sono 30 tra istituti comprensivi scuole medie e superiori, da 8 province – Firenze, Prato, Pistoia, Lucca, Livorno, Massa Carrara, Pisa e Siena – per un totale di 428 ragazzi. L'ultimo appuntamento è quello del 9 aprile, rivolto alle associazioni impegnate a vario titolo nella disabilità psico – fisica.

Le giornate dell'integrazione indirizzate alle scuole, in particolare, vedono la partecipazione dei ragazzi disabili insieme ai loro compagni normodotati, con lo scopo di promuovere un momento di reale integrazione attraverso lo sport. Principale destinatario del progetto, infatti, è proprio il "gruppo classe", la cui presenza diventa di fondamentale importanza per creare senso di appartenenza e relazione tra pari. Valori, questi, che vengono veicolati attraverso il messaggio universale dello sport, come strumento di inclusione sociale capace di valorizzare le diversità.

Le precedenti edizioni del progetto hanno avuto un ampio successo, tanto che l'aumento sensibile degli iscritti in tre anni ha portato gli organizzatori a decidere di aumentare il numero delle giornate dedicate e con esse anche il tetto dei partecipanti, che nella scorsa edizione 2014 hanno raggiunto le 400 adesioni.





il progetto 'sport per tutti' della provincia di Pistoia

Questo il cronoprogramma con l'attività strutturata su tre giorni: martedì 3 marzo dedicato alle scuole delle province di Massa Carrara, Pisa e Lucca; mercoledì 4 marzo con le province di Arezzo, Firenze, Siena e Livorno; infine, giovedì 5 marzo con le province di Pistoia (sono sei gli istituti partecipanti per il nostro territorio: ist. comp. G. Galilei di Pieve a Nievole; ist.comp. M. Luther King di Bottegone; ist.comp. L. da Vinci di Pistoia; IPSSCS Einaudi di Pistoia; IPSIA A. Pacinotti di Pistoia; IPSIA de Franceschi di Pistoia), Prato e Livorno.

Ogni giorno le attività prevedono, al mattino, sci di fondo e ciaspole; nel pomeriggio, sci alpino.

Ad accogliere i ragazzi, come sempre, gli impianti della Val di Luce all'Abetone, che, grazie alla presenza di attrezzatura sportiva *ad hoc* e strutture prive di barriere architettoniche, oltre a circa 30 maestri di sci appositamente formati attraverso specifici corsi professionali, rappresentano una delle migliori strutture sciistiche "accessibili" a livello nazionale.

Il quarto appuntamento, infine, rivolto a tutti i disabili della Provincia di Pistoia e non solo, è in programma il 9 aprile, sempre presso gli impianti della Val di Luce, dove saranno previste ancora lezioni gratuite con la presenza di personale specializzato e di attrezzature messe a disposizione dal Collegio Maestri di Sci e dai gestori noleggi e impianti.

L'iniziativa è stata presentata alla stampa stamani, martedì 24 febbraio, nella sede di Piazza S. Leone, Sala Nardi. Erano presenti Andrea Formento, in rappresentanza di Val di Luce spa; Nicola Tesi, presidente UISP di Pistoia; Monica Formento, in rappresentanza Collegio Maestri Sci Toscana; Simona Pallini, Provincia di Pistoia, ufficio sport; Franco Ceseri, in rappresentanza dell'Ufficio Scolastico Provinciale; Marco Filoni, per lo Sci Montagna Pistoiese; Eugenio Fagnoni, presidente Fondazione Barone de Franceschi; David Maccioni, direttore INAIL Direzione di Prato - Pistoia e altri rappresentanti di associazioni e scuole partecipanti.

Grande soddisfazione è stata espressa dagli organizzatori per l'alto numero di adesioni, a testimonianza del successo di un' iniziativa che risponde a un' esigenza diffusa e sentita dal mondo scolastico, e non solo, ovvero la promozione dello sport come elemento primario del processo formativo e come valore sociale, capace di creare momenti di aggregazione e integrazione. Gli organizzatori hanno sottolineato, infine, la bontà di un evento che consente di valorizzare la montagna pistoiese, ponendola come realtà impiantistica all'avanguardia anche per quanto riguarda la disabilità.


La Provincia di Pistoia e l'Ufficio Scolastico provinciale ringraziano per la collaborazione logistica offerta il Collegio Toscano Maestri di Sci, lo Sci Club Montagna Pistoiese, la Val di Luce SPA, GS Unità Spinale di Firenze, la UISP Provinciale di Pistoia, oltre a tutti i partners che a vario titolo sostengono, anche economicamente, la manifestazione, dalla Fondazione B. De Franceschi, alla Fondazione Banche di Pistoia e Vignole - Montagna P.se, all'INAIL Direzione Prato - Pistoia.






Fonte: Provincia di Pistoia



Tutte le notizie di Pistoia

Arrampicata Sportiva: Bloc' a GoGo UISP grande successo per la la prima tappa

Lunedì 23 Febbraio 2015 16:29 la redazione [Notizie-](#)
[Notizie flash](#)

Valutazione attuale:  / 1

Scarso      Ottimo

 [CONDIVIDI](#)  [TWEET](#)

Svolta a Palermo nella palestra ScalArt di via San Polo

Va in archivio con successo di pubblico e partecipanti la prima tappa del circuito regionale ARRAMPICAFEST UISP denominato dalla UISP Bloc' a GoGo. L'evento si è svolto nei locali della palestra di arrampicata sportiva ScalArt in via Sampolo, 8 a Palermo.

Due giorni di grande spettacolo e prestazioni sportive di qualità. Il sabato 21 dedicato ai più piccoli e agli under 14 e domenica 22 febbraio rivolta agli adulti per le categorie maschili e femminile.

Ecco i nomi dei vari vincitori:

Categoria under 14: 1° Mattia Macaluso, 2° Marta Mannarano, 3° Annalisa Madonna

Categoria Adulti Maschile : 1° Giuseppe Curcio, 2° Jonathan Bonaventura, 3° Simon Alberto Piera

Categoria Adulti Femminile: 1° Shanti Liga, 2° Giorgia Faga, 3° Giuseppina Micieli

La seconda tappa si svolgerà a Siracusa il 22 marzo, l'organizzazione sarà a cura dall'Asd Gruppo Rocca Siracusa e si svolgerà nella palestra Oversize.

I finalisti della tappa regionale saranno ospitati al films Festival di Trento durante le attività nazionali previste dalla UISP Lega Montagna.

la redazione - SportdelGolfo.com

Riproduzione Riservata ©

[< Prec.](#)

[Succ. >](#)

nella tempesta dei media
fa voce dei lettori

Tuono News.it

ALESSANDRIA e PROVINCIA

Direttore Responsabile Matteo Serra

Raspberry
Ketone Drink ...
€ 24,90
[Vai](#)

Barrette alla
noce di cocco...
€ 11,90
[Vai](#)

Tajine al sapore
d'Oriente - St...
€ 6,90
[Vai](#)

- Home
- Editoriale
- Cronaca
- Politica
- Economia
- Ambiente
- Viabilità e Trasporti
- Sport
- Meteo
- Posta
- Redazione
- Sanità e salute
- Lavoro
- Scuola e Università
- Cultura e Spettacoli
- Eventi
- Nonsoloprovincia
- Magazine
- Rubriche
- Sondaggi



Serena Peseffo
Graphic Design & Photography

Sport - Volley
Uisp da oscar



20/02/2015



Sara Pilotti
ALESSANDRIA
Si è svolta il 10 febbraio l'Assemblea Pubblica della UISP per il mandato sportivo 2015/2017, presso il Circolo Uisp Europa "La Casetta".
L'Assemblea, a cui hanno partecipato soci, circoli e Amministratori Pubblici, ha condiviso e sostenuto con entusiasmo tutte le proposte presentate.
Si preannuncia un biennio intensissimo che celebra al contempo sano movimento fisico, coesione sociale e l'importantissimo "70° della Resistenza".
La presenza di autorevoli Amministratori Pubblici ha conferito particolare rilevanza all'Assemblea.

Ovunque, le
persone stanno
cercando attività
come la tua.

Mi piace Tweet 3+1

5 cibi da non mangiare:
Se smetti di mangiare questi 5 cibi perdi grasso addizionale ogni anno.



Lascia un commento:

Commento:

Mail:
Nome:

Google

Trovaci su Facebook

Tuononews -
www.tuonone.it
- Quotidiano
online di
Alessandria
Mi piace

Tuononews -
www.tuonone.it -
Quotidiano online di
Alessandria piace a 1.948
persone.



**SCOPRI LE
OFFERTE
DELLA TUA
PROVINCIA**

COUPON SCONTO



Scrivi le lettere che vedi qui sopra

GM CONSULTING s.r.l.

**Cartucce
e Toner**

Miglior
Prezzo
Garantito
Acquista Ora
e Ricevi
Gratis in 24h